

Antonietta
Esposito

(a cura)

Il buon
ladrone

ISBN 978-88-250-4590-1
ISBN 978-88-250-4591-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-4592-5 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.E.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

*L'unico cristiano contemporaneo di Cristo
è il buon ladrone,
che ha riconosciuto Gesù come salvatore,
e, con la sua umile richiesta di salvezza,
ha offerto ragioni di speranza
a tutti i crocifissi della storia.*
Søren Kierkegaard, Diario

Introduzione

Dopo un passato glorioso, ai vertici della *top ten* dei santi, il buon ladrone del famoso episodio evangelico si è umilmente eclissato dalle nostre devozioni. È diventato *demodé*. Certo, un po' c'entra la sua esile consistenza storica, e infatti nei secoli ci si è arrovellati per dargli nome, provenienza e qualcosa di più dello scarso versetto lucano. Forse, anche, un po' ce ne vergognavamo: perché anche il cristiano desidera un *pedigree* agiografico come Dio comanda. Eppure, mi pare di intuire, "rispolverare" la vicenda del buon ladrone potrebbe più che mai aiutarci a riscoprire «quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,18-19). Proprio perché figura paradossale, capace di segnare anche visibilmente la distanza tra l'abisso della nostra indegnità e le altezze della misericordia di Dio. E poi, di questi tempi sospetti, recuperare un santo ladrone non ci farà certo male...

Bisognerà pur dire che il fariseo della parabola un po' di ragione ce l'ha, additando gli uomini come «ladri, ingiusti, adulteri». Eventualmente suo torto è sotto-

lineare che tali lo sono gli «*altri* uomini», categoria nella quale egli a quanto pare non rientrerebbe assolutamente (Lc 18,11). Ci tocca sconsolatamente sottolinearlo:

Noi, di professione principale, siamo tutti mal-fattori, facciamo il male. Ognuno poi lo fa secondo la sua professione specifica¹.

Siamo tutti un po' ladri! Ce n'era uno persino tra i dodici amici intimi di Gesù (Gv 12,6). Costui, per altro, farà una brutta fine. Ma nel Vangelo è contenuta un'autentica perla: la vicenda di un brigante canonizzato niente di meno che da Gesù stesso, e per giunta da vivo e che vivo per un po' visse da tale:

Ed ecco, che le parole di Cristo furono una Bolla infallibile, e certissima di Canonizzazione del S. Ladro ancora vivente, come se di già fosse fra i Cori de' Beati nel Paradiso².

Tutti gli Evangelisti sono concordi nel riferirci che Gesù non fu crocifisso da solo. Ma ciò che più balza all'occhio, è lo svolgimento ben più ampio nel Vangelo di Luca, che ci riferisce l'incredibile dialogo che si svolse in quei concitati e drammatici momenti tra uno dei due e Gesù stesso.

Chi sia poi in verità questo «altro» ladrone, lo ignoriamo, perché su questo Luca mantiene assoluto silenzio.

¹ S. FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, Bologna 2011, p. 768.

² G. MARANGONI, *L'ammirabile conversione di s. Disma detto volgarmente il buon ladrone, che fu crocifisso con N.º Sig. Gesù Cristo spiegata con i Sentimenti de' SS. Padri, e Dottori della Chiesa*, Giovanni Zempel, Roma 1741, p. 70.

Sarà la tradizione cristiana, bisognosa di quei particolari che invece spesso il Vangelo non concede alla nostra curiosità, a dargli un nome. Tant'è che la stessa produzione omiletica su di lui, dall'antichità fino quasi ai nostri tempi, è copiosa e ricchissima di temi, invenzioni, pii affetti. Riportiamo allora quegli scarni dati che, soprattutto i cosiddetti *Vangeli apocrifi* e cioè non canonici, pur dignitosissimi e probabilmente con più di una notizia verosimile su Gesù, ci hanno tramandato³. Veniamo così a sapere come si chiamasse: Dema (*Narrazione di Giuseppe da Arimatea*) o Tito (*Vangelo arabo sull'infanzia*) o Disma (*Memorie di Nicodemo*), il nome che poi di fatto s'impose nella tradizione. Mentre Gesta (*Narrazione di Giuseppe da Arimatea e Memorie di Nicodemo*) o Dumaco (*Vangelo arabo sull'infanzia*) era il compagno di brigantaggio e poi di morte. La Sacra Famiglia al completo sarebbe incappata nella terribile coppia di malandrini già durante la fuga in Egitto, di notte. Tito avrebbe incomprensibilmente pagato quaranta dracme al compagno Dumaco perché il terzetto venisse lasciato passare incolume. Al che Gesù avrebbe predetto la loro crocifissione con lui e, dopo la benedizione di Maria, il paradiso per Tito (*Vangelo arabo sull'infanzia*). Più colorita e sanguinolenta la descrizione che ne fa invece la *Narrazione di Giuseppe da Arimatea*: i due sarebbero stati arrestati sette giorni prima della condanna di Gesù. Gesta, che non aveva mai ri-

³ Sono tutti contenuti in *Apocrifi del Nuovo Testamento*, a cura di L. Moraldi, UTET, Torino 1971, I.

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Per grazia del buon ladrone	29
Seguaci del buon ladrone	29
Salvato solo per misericordia.....	32
Furto lodevole	35
Un'omelia inedita di sant'Efrem sul buon ladrone	36
Litanie del buon ladrone	45
Omelia di san Giovanni Crisostomo sul buon ladrone	46
Il buon ladrone e le stimmate di san Francesco	51
Custode del paradiso	51
Cristo è il paradiso	52
Uno stato mistico	54
Giuseppe e il buon ladrone	55
“Gesù... Gesù”	57
Preghiera finale.....	59